



Tutta Mazara in lutto si ferma per onorare il marittimo ucciso

10.000 persone hanno dato ieri l'ultimo saluto a Francesco Passalacqua - il governo italiano ha chiesto alle autorità tunisine di fare piena luce sull'incidente

Dalla nostra redazione

PALERMO — Mazara del Vallo in lutto ha dato ieri l'ultimo saluto a Francesco Passalacqua, 45 anni, il pescatore ucciso dai colpi di mitraglia di una motovedetta tunisina. Oltre diecimila persone hanno seguito il feretro del marinaro dopo il rito funebre ufficiale dal vescovo di Mazara. Fermi nel porto-canale tutti i pescherecci, chiusi i negozi e sospese le lezioni nelle scuole: così l'intero centro marinaro, le delegazioni dei partiti democratici e dei sindacati, l'amministrazione comunale, esponenti del governo regionale e nazionale (era presente il sottosegretario alla Marina mercantile senatore Vito Rosa) ha partecipato alla giornata di lutto cittadino.

ROMA — Il governo italiano ha chiesto alle autorità tunisine che sia fatta piena luce sul tragico incidente del 1969. Il rappresentante del governo ha così praticamente accettato le principali richieste formulate, per i comunisti, dal compagno Vincenzo Miceli, il quale ha sottolineato come proprio l'episodio della «Maria Caterina» e la tragica morte del marittimo Francesco Passalacqua, testi monito delle conseguenze di una troppo lunga ignavia delle autorità italiane nei confronti del problema-chiave di una politica di collaborazione e di integrazione delle attività di pesca tra l'Italia e i paesi del nord-Africa.

Nell'esprimere ferma condanna per l'accaduto, e nel preannunciare che oggi la questione della pesca nel Canale di Sicilia sarà sollevata a Bruxelles, Foschi ha anche auspicato che con la nuova convenzione per la pesca con la Tunisia (che dovrà essere negoziata dalla CEE in vista dell'imminente scadenza del vecchio accordo) si riesce a trovare finalmente una adeguata soluzione anche alle vertenze circa l'attività della flotta italiana che — ha detto — si ripetono ormai con troppa frequenza e finiscono talvolta col risolversi tragicamente.

Il rappresentante del governo ha così praticamente accettato le principali richieste formulate, per i comunisti, dal compagno Vincenzo Miceli, il quale ha sottolineato come proprio l'episodio della «Maria Caterina» e la tragica morte del marittimo Francesco Passalacqua, testi monito delle conseguenze di una troppo lunga ignavia delle autorità italiane nei confronti del problema-chiave di una politica di collaborazione e di integrazione delle attività di pesca tra l'Italia e i paesi del nord-Africa.

Nella foto in alto: da sinistra, i sei figli della vittima durante il rito funebre e la vedova confortata da un parente.

Incertezza mentre il provvedimento arriva al dibattito in aula

I precari e i docenti milanesi: cosa cambierà, per noi, col decreto Pedini?

Assemblee nei maggiori atenei del capoluogo lombardo - Le iniziative degli studenti e del personale non docente - Uno sforzo di concretezza nella discussione - Come si affronta il problema della riforma

I giornalisti de «La Voce» contro la chiusura

ROMA — A fine anno «La Voce» repubblicana dovrebbe chiudere: la Direzione del Pci ha deciso che il giornale ha un costo troppo elevato per le casse del partito. Negli ultimi anni «La Voce» aveva vissuto altri periodi difficili: la decisione del Pci è giunta tuttavia in attesa anche perché soltanto qualche mese fa era arrivato un nuovo direttore.

Il Papa all'ONU per i diritti umani

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II in un messaggio al segretario generale dell'Onu, Kurt Waldheim, in occasione del 30° anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo ha denunciato l'esistenza nel mondo di ancora «troppi esempi di situazioni di ingiustizia e di oppressione» in cui agiscono «persone e poteri civili che violano i diritti fondamentali dell'uomo» quali quello alla libertà e alla giustizia sociale, e il diritto di «partecipare alle decisioni che riguardano i popoli e le nazioni».

Seminario del Pci su «I comunisti e la famiglia»

ROMA — Venerdì e sabato prossimi un seminario sul tema «I comunisti e la famiglia: il rapporto genitori-figli» avrà luogo presso l'Istituto di studi comunisti P. Togliatti, alle Frattocchie per iniziativa della sezione centrale scuole di partito.

Ritrovamento di esplosivo a Pisa: un arresto

PISA — Esplosivo, micce e detonatori sono stati ritrovati dai carabinieri alla «cittadella» di Pisa, un complesso medioevale situato a poca distanza dal palazzetto dello sport dove domenica si è conclusa l'assemblea nazionale di tutti i componenti universitari. Secondo alcuni esperti il materiale ritrovato poche ore prima dell'inizio dell'assemblea, poteva essere utilizzato per almeno 20 attentati e sarebbe identico a quello usato in precedenti azioni terroristiche avvenute a Pisa e in provincia.

Dimissionario il presidente del Consiglio regionale

I repubblicani denunciano in Umbria la politica dc di contrapposizione

Dalla nostra redazione
PERUGIA — Il presidente del Consiglio regionale umbro, il repubblicano Massimo Arcamone, ha annunciato la volontà di dimettersi «quanto prima» dall'incarico, in cui fu eletto nell'agosto scorso con i voti del Pci, Psi, sinistra indipendente e con la astensione della Dc e del Psdi.

Sul banco degli imputati è per il Pci, la Democrazia Cristiana. Questo partito ha dimostrato «al di là delle affermazioni di principio, di continuare a perseguire, nella logica che aveva ispirato l'astensione, quella politica di pregiudiziale contrapposizione alla maggioranza al fine di accreditarsi demagogicamente come unica forza di opposizione». Dc e Psdi infatti, come si ricorderà, avevano presentato, prendendo a pretesto un documento della segreteria regionale del Psi, una mozione di «revoca» della giunta regionale, mozione che è stata poi respinta giovedì scorso da Pci, Psi, sinistra indipendente con l'astensione del Pli.

tra tutti i partiti per far leggere, attraverso una candidatura di «servizio», lo stesso Arcamone o un altro esponente delle forze di minoranza. Il nostro partito, al pari delle altre forze democratiche, esaminerà nei prossimi giorni la situazione nuova che si è venuta a creare. L'obiettivo è quello di non bloccare i lavori del Consiglio nel momento in cui le assemblee elettive umbre stanno per applicare il piano regionale di sviluppo.

Alora Arcamone accettò la presidenza ma con «riserva» da sciogliere quando si fossero realizzate intese più ampie. Quando, cioè, la Dc e il Psdi avessero in sostanza mutato quell'atteggiamento di astensione.

Le ultime vicende politiche regionali invece, a detta dei repubblicani, hanno «spostato indietro il rapporto tra i partiti democratici» e «non si sono verificate le condizioni politiche alle quali era stata collegata l'accettazione dell'incarico stesso».

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ad iniziare dalle ore 15,30.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani mercoledì 13 dicembre alle ore 15,30.

Con questa mossa del Pli, tanto intertempistica quanto coerente, ora si riapre il dibattito sull'accordo istituzionale. I repubblicani tenderanno, lo hanno detto chiaramente ieri sera, di cercare un accordo

12 dicembre 1969: la bomba che uccise 16 persone in piazza Fontana

Aspettando la sentenza a nove anni dalla strage

Sarà possibile conoscere in sede giudiziaria la verità sui retroscena dell'infame attentato? Un punto accertato: la matrice è inconfondibilmente fascista - Le contraddizioni del Pm

La novità di questo anniversario — il nono della strage di piazza Fontana — è che esso si colloca fra la requisitoria del Pm e la sentenza della Corte d'assise di Catanzaro. Dopo nove anni e dopo tutti gli ostacoli, le inavvenimenti, gli inquadramenti, le estromissioni, gli spostamenti dovuti alle scandalose ordinanze della Cassazione, conosceremo, dunque, in sede giudiziaria, la verità sui retroscena di questo infame attentato che costò la vita a sedici cittadini innocenti? I giudici del capoluogo calabrese diranno al Paese chi sono stati gli esecutori, gli organizzatori, i mandanti della strage?

Ha chiesto, dunque, l'ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini. Ma si è pronunciato per l'assoluzione di Marco Pozzani, per la condanna dei soli Maletti e Labruna, per l'assoluzione ma con formula dubitativa di Pietro Valpreda. In larga misura, quindi, la sua chiavica requisitoria è stata vanificata dalle sue conclusioni, ristosamente contraddittorie.

me si vede, non potrebbe essere più chiara e netta nella formulazione di accuse pesantissime. E tuttavia questi personaggi «interessati a rimanere nell'ombra» sono restati al buio anche nella requisitoria del Pm. Ai mandanti, nonostante il Pm si sia dichiarato convinto che gli attentatori del 1969 erano rappresentati in seno al Sid, non si è arrivati. Non sono stati svisdati dai loro posti. Il Pm ha sì affermato, ad esempio, che l'ammiraglio Eugenio Henke, capo del Sid nel 1969, ha mentito, ma lo ha lasciato uscire dalla scena di Catanzaro senza battere ciglio. E al generale Vito Miceli, ora deputato eletto nelle liste del Msi come Pino Rauti, è stata riservata la identica comoda sorte, malgrado sia stato proprio lui a sottoscrivere la copertura di Giannettini anche «dopo» la emissione del mandato di cattura per la strage e per attività sovversiva nei suoi confronti.

Prime responsabilità

Il primo punto assodato è che la matrice degli attentati eversivi del 1969 è inconfondibilmente fascista. Le responsabilità della cellula veneta che faceva capo a Franco Freda risultano provate al di là di ogni possibile dubbio. Il secondo punto è che questa organizzazione terroristica operava con la complicità di alti esponenti dei servizi segreti. Il terzo punto è che la manovra di copertura dei veri responsabili ha potuto spiegarsi e articolarsi grazie agli aiuti concessi da uomini che facevano parte dei governi democristiani dell'epoca.

Il processo, come si sa, ha avuto inizio a Catanzaro il 18 gennaio del 1977. Ha già battuto, dunque, ogni record di durata. Quali nuove verità sono emerse nel corso della verifica dibattimentale e quali punti fermi sono stati stabiliti durante questo processo che dura ormai da due anni? Almeno tre sono le risultanze processuali, anche se gli sbocchi giudiziari, per ognuna di esse, si preannunciano molto diversi.

Elementi preziosi

Per i generali e i ministri — ha detto il Pm — un altro procedimento potrà utilemente approfondire le responsabilità in sede giudiziaria, avvalendosi degli elementi preziosi forniti dal processo di Catanzaro. Superfluo notare che il Pm, segnalando i «limiti» e i «vuoti» del processo di Catanzaro, si riferisce alla istruttoria in corso alla procura della repubblica di Milano, di cui è titolare il Pm Emilio Alessandrini. Il Pm di Catanzaro, però, non può non sapere che le decisioni vergognose della Cassazione hanno posto condizioni inattuabili alla magistratura milanese. Complesse per la strage — ha sanzionato la suprema corte — è il solo tribunale di Catanzaro. Il giudice milanese, dunque, può sì compiere atti importanti ma non può penetrare nel terreno dei retroscena della strage. Se lo facesse, ancora una volta, verrebbe automaticamente estromesso dalla Cassazione e i suoi atti verrebbero ritenuti nulli.

Nella stessa requisitoria del rappresentante della pubblica accusa questi tre punti risaltano con estrema nettezza. Le conclusioni del P.M., contraddittorie e confuse, non sciolgono però queste verità. Nel suo discorso, che si è snodato per nove udienze, la piena responsabilità dei fascisti e dei servizi segreti è stata indicata con incisiva efficacia. La stranezza negli attentati del gruppo anarchico è stata dimostrata con una ampia e serrata argomentazione.

Il Pm, come già aveva fatto il giudice milanese Gerardo D'Ambrosio, ha tagliato netto ogni legame fra la cellula nera di Padova e il gruppo degli anarchici del «XXII marzo» di Roma.

Quale sarà, dunque, l'esito del lungo processo di Catanzaro? Verrà quanto meno cancellata da questi giudici la insussistente e infondata richiesta della formula dubitativa per Valpreda? Verranno confermate le richieste all'ergastolo per Freda, Ventura e Giannettini? Si andrà più a fondo nella ricerca delle responsabilità dei mandanti della strage? A fine gennaio conosceremo la sentenza.

Iblio Paolucci

La prosa dei giudici di Catanzaro, co-

Cerchi un'idea regalo?..

Profumi, dolci, pantofole, portadocumenti, ombrelli, borsette, pentole a pressione, macchine per la pasta, servizi di piatti, servizi da caffè, servizi di bicchieri, servizi da cocktail, portaritratti, piccoli elettrodomestici, calze, foulard, guanti, berretti, sciarpe, fazzoletti, vestaglie, tappeti, cuscini, tovaglie, lenzuola, copriletto, gonne, abiti, paritaioni, camicette, pullover, camicie, cravatte, cinture, giocattoli, agende, libri, poster, dischi, etc...

prima passa alla upim

Il 4. anniversario della morte di GIUSEPPE GUALDAMBRINI la famiglia lo ricorda compagno militante di profondo impegno politico insieme a quanti lo ebbero caro. Roma 12 dicembre 1978.